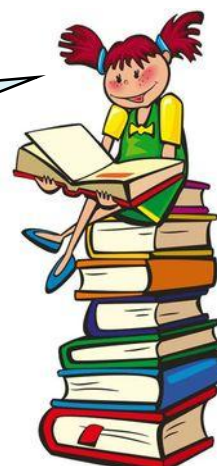


	<p>Equipes Notre Dame Tirreno</p> <p>GIORNALINO DI SETTORE (ad uso interno)</p> <p>N°59 – Maggio 2018</p>	 <p>Equipes Notre-Dame</p>
---	--	---

Sommario



Maria, donna del terzo giorno	pag. 2
Invito giornata amicizia	pag. 4
Habemus nuova CRS	pag. 5
La catena del Rosario	pag. 7
Storia della equipe Lucca 1	pag. 9
Auguri a M. Pia e Claudio	pag. 11
Auguri e calendario	pag. 12
Salire al piano superiore	pag. 14

IN EVIDENZA!

Domenica 27 maggio – Catechesi dell'arte

Ritrovo ore 15

**Davanti alla chiesa di S. Maria Bianca
Piazza della Colonna Mozza,
visita alle immagini di Maria in città,
in concomitanza con il mese mariano.**

Guidati da don Daniele Martinelli

**Le CRE facciano sapere a Fabio e Anna Maria
chi parteciperà della propria equipe.**

Maria, donna del terzo giorno

Vorrei che fosse Maria in persona a entrare in casa vostra, a spalancarvi la finestra, e a darvi l'augurio di buona Pasqua. Un augurio immenso quanto le braccia del condannato, stese sulla croce o librate verso i cieli della libertà.

Molti si chiedono sorpresi perché mai il Vangelo, mentre ci parla di Gesù apparso nel giorno di Pasqua a tantissime persone, come la Maddalena, le pie donne e i discepoli, non ci riporti, invece, alcuna apparizione alla Madre da parte del Figlio risorto.

Io una risposta ce l'avrei: perché non c'era bisogno! Non c'era bisogno, cioè, che Gesù apparisse a Maria, perché lei, l'unica, fu presente alla Risurrezione.

I teologi, per la verità, ci dicono che questo evento fu sottratto agli occhi di tutti, si svolse nelle insondabili profondità del mistero, e, nel suo attuarsi storico, non ebbe alcun testimone. Io penso, però, che un'eccezione ci fu: Maria, l'unica, dovette essere presente a questa peripezia suprema della storia.

Come fu presente, l'unica, al momento dell'incarnazione del Verbo.

Come fu presente, l'unica, all'uscita di lui dal suo grembo verginale di carne. E divenne la donna del primo sguardo su Dio fatto uomo.



Così dovette essere presente, l'unica, all'uscita di lui dal grembo verginale di pietra: il sepolcro «nel quale nessuno era stato ancora depresso». E divenne la donna del primo sguardo dell'uomo fatto Dio.

Gli altri furono testimoni del Risorto. Lei, della Risurrezione. Del resto, se il legame di Maria con Gesù fu così stretto che ne ha condiviso tutta l'esperienza redentrice, è impensabile che la Risurrezione, momento vertice della salvezza, l'abbia vista dissociata dal Figlio.

Sarebbe l'unica assenza: e resterebbe, per di più, un'assenza stranamente ingiustificata.

A darci conferma, comunque, di quanto la vicenda della Madre sia incastrata con la Pasqua del Figlio ci sono nel Vangelo almeno due pagine, in cui la frase «terzo giorno», sigla cronologica che designa la Risurrezione, è riferita alla presenza, se non proprio al protagonismo, di Maria.

La prima pagina è di san Luca. Racconta la scomparsa di Gesù dodicenne nel tempio e il suo ritrovamento al «terzo giorno». Gli studiosi sono ormai concordi nell'interpretare quest'episodio come una profezia velata di quanto sarebbe accaduto in seguito ai discepoli, nel tempo in cui Gesù compì il suo passaggio da questo mondo al Padre, sempre a Gerusalemme, in una Pasqua di tanti anni dopo. Si tratterebbe, cioè, di una parabola allusiva alla scomparsa di Gesù dietro la pietra del sepolcro, e al suo glorioso riapparire dopo tre giorni.

La seconda pagina è di san Giovanni. Riguarda le nozze di Cana, durante le quali l'intervento di Maria, anticipando l'ora di Gesù, introduce sul banchetto degli uomini il vino della nuova alleanza pasquale, e fa esplodere anzitempo la «gloria» della Risurrezione. Ebbene, anche questo episodio è introdotto da un marchio di origine controllata: «il terzo giorno».

Maria, dunque, è colei che ha a che fare col «terzo giorno», a tal punto che non solo è la figlia primogenita della Pasqua, ma in un certo senso ne è anche la madre.

Santa Maria, donna del terzo giorno, destaci dal sonno della roccia. E l'annuncio che è Pasqua pure per noi, vieni a portarcelo tu, nel cuore della notte.

Non aspettare i chiarori dell' alba. Non attendere che le donne vengano con gli unguenti. Vieni prima tu, coi riflessi del Risorto negli occhi e con i profumi della tua testimonianza diretta.

Quando le altre Marie arriveranno nel giardino, con i piedi umidi di rugiada, ci trovino già desti e sappiano di essere state precedute da te, l'unica spettatrice del duello tra la vita e la morte. La nostra non è mancanza di fiducia nelle loro parole. Ma ci sentiamo così addosso i tentacoli della morte, che la loro testimonianza non ci basta. Esse hanno visto, sì, il trionfo del vincitore. Ma non hanno sperimentato la sconfitta dell' avversario. Solo tu ci puoi assicurare che la morte è stata uccisa davvero, perché l'hai vista esanime a terra.

Santa Maria, donna del terzo giorno, donaci la certezza che, nonostante tutto, la morte non avrà più presa su di noi. Che le ingiustizie dei popoli hanno i giorni contati. Che i bagliori delle guerre si stanno riducendo a luci crepuscolari. Che le sofferenze dei poveri sono giunte agli ultimi rantoli. Che la fame, il razzismo, la droga sono il riporto di vecchie contabilità fallimentari. Che la noia, la solitudine, la malattia sono gli arretrati dovuti ad antiche gestioni. E che, finalmente, le lacrime di tutte le vittime delle violenze e del dolore saranno presto prosciugate come la brina dal sole della primavera.

Santa Maria, donna del terzo giorno, strappaci dal volto il sudario della disperazione e arrotola per sempre, in un angolo, le bende del nostro peccato.

A dispetto della mancanza di lavoro, di case, di pane, confortaci col vino nuovo della gioia e con gli azimi pasquali della solidarietà

Donaci un po' di pace. Impediscici di intingere il boccone traditore nel piatto delle erbe amare. Liberaci dal bacio della vigliaccheria. Preservaci dall' egoismo.

E regalaci la speranza che, quando verrà il momento della sfida decisiva, anche per noi come per Gesù, tu possa essere l'arbitra che, il terzo giorno, omologherà finalmente la nostra vittoria.



Donna del terzo giorno

*Santa Maria,
donna del terzo giorno,
destaci dal sonno della roccia.
E l'annuncio che è Pasqua
pure per noi,
vieni a portarcelo tu,
nel cuore della notte.
Non aspettare i chiarori dell'alba.
Non attendere che le donne
vengano con gli unguenti.*

*Vieni prima tu,
coi riflessi del Risorto negli occhi
e con i profumi della tua
testimonianza diretta.
Santa Maria,
donna del terzo giorno,
donaci la certezza che,
nonostante tutto,
la morte non avrà più
presa su di noi.
E che, finalmente, le lacrime
di tutte le vittime delle violenze
e del dolore saranno presto
prosciugate come la brina
dal sole della primavera.*

10 GIUGNO 2018 GIORNATA DELL' AMICIZIA

a Borgo a Mozzano

Programma:

Ore 9.00 ritrovo al parcheggio c/o il Centro Commerciale "Pehny"

visita al Ponte della Maddalena detto "del Diavolo"

Ore 10.45 celebrazione eucaristica nella chiesa di S. Jacopo

Ore 12.30 pranzo presso l'ex Convento di S. Francesco

visita del complesso

Ore 15.30 visita guidata alla Linea Gotica

Equipe Valdiserchio 1.



[Per notizie sui costi andate a pagina 10](#)

HABEMUS



Nuova Coppia

Responsabile di Settore

2018-2021

Come sapete il servizio di Coppia Responsabile di Settore ha la durata di 3 anni e non è rinnovabile, i nostri 3 anni terminano a Settembre 2018, per cui abbiamo iniziato la ricerca della nuova coppia sostituta.

A seguito del discernimento fatto per la ricerca della coppia che assumerà il servizio di Responsabile Regione Centro dal prossimo Settembre 2018 fatto a Settembre 2017 ad Assisi, ci è piaciuto proporre la stessa metodologia adeguata chiaramente alle esigenze del nostro Settore. Così fin dal primo incontro ad Ottobre 2017 dell'Equipe di Settore abbiamo chiesto un discernimento comunitario coinvolgendo tutte le coppie ed il Consigliere Spirituale del Settore proponendo un discernimento per la scelta della nuova coppia.

Abbiamo chiesto a tutte le coppie dell'Equipe di Settore ed al Consigliere Spirituale come prima cosa di pregare per una scelta ispirata dallo Spirito Santo, perché il nome della coppia che avremmo dovuto chiamare a sostituirci non potesse essere frutto di casualità, ma della preghiera e di un pensiero comune. Ci doveva essere ispirazione del Signore presente "dove due o tre sono riuniti nel suo Nome...."

Ogni coppia e CS doveva scrivere due nominativi di coppie che ritenevano idonee al servizio in maniera anonima, per l'incontro successivo circa due mesi dopo. I nominativi sono stati messi in una cassetta per essere letti privatamente da noi con il Consigliere Spirituale, questo per non far sapere la "classifica" e quindi le coppie eventualmente scartate o che avessero rifiutato la chiamata. Le coppie indicate dovevano rispondere per quanto possibile ai seguenti punti:

- custodire il Metodo, sapendolo incarnare nelle diverse realtà;

- coltivare le relazioni, cercando di improntarle in uno stile di “misericordia” e “tenerezza”;
- saper incarnare nel servizio i quattro doni della Comunione: Condivisione, Collegialità, Corresponsabilità, Compresenza;

Inoltre abbiamo chiesto, se lo ritenevano opportuno, di dare preferenza a coppie che non avessero già svolto tale servizio per poter arricchire chi non aveva ancora avuto tale esperienza.

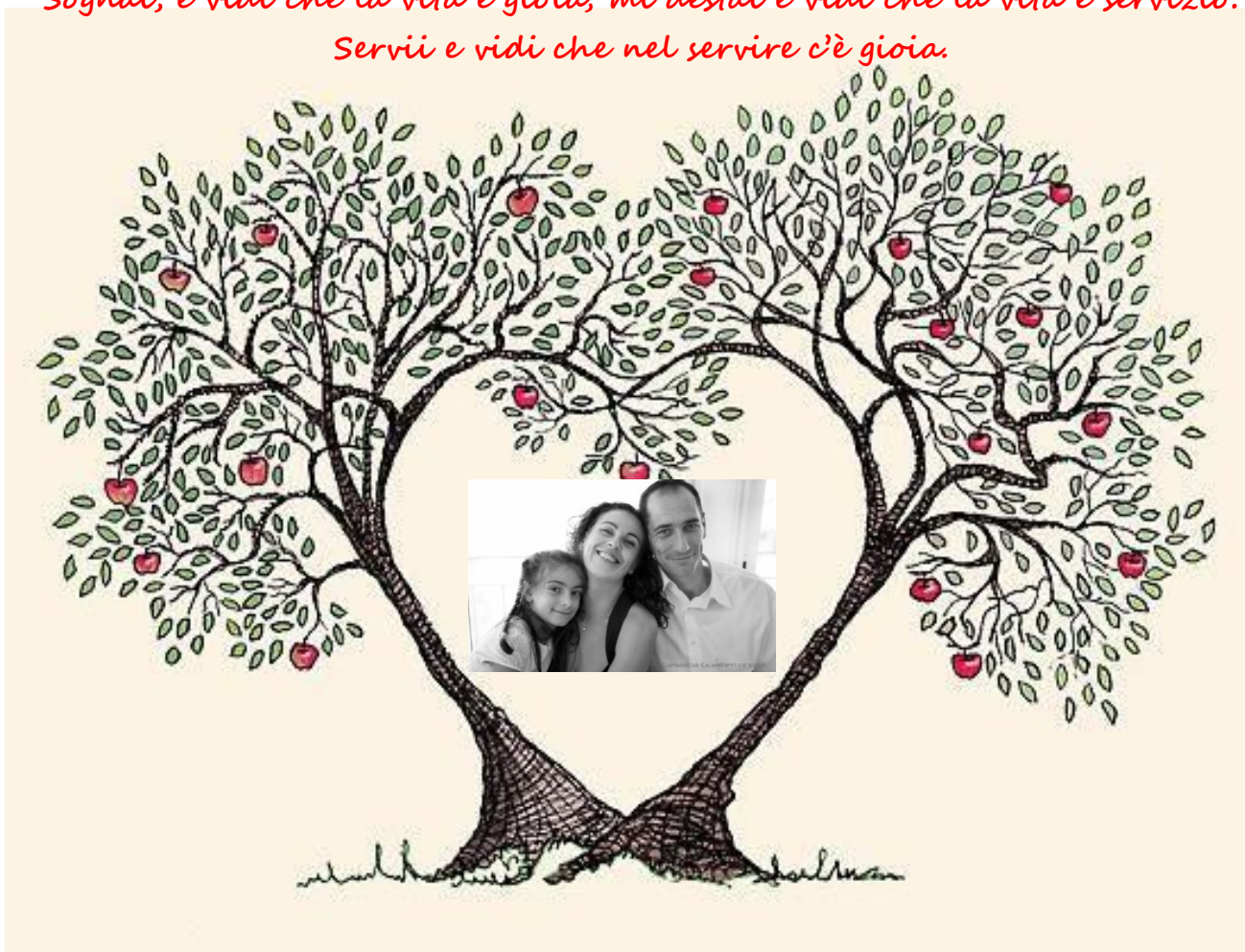
La coppia a cui abbiamo proposto di svolgere il servizio è stata quella di

Agnese e Maurizio Riccio

dell'Equipe di Lucca5. Li abbiamo incontrati e proposto loro il servizio chiedendo una risposta non immediata, ma di fare anche loro un discernimento nella preghiera con tutta calma fissando il successivo incontro dopo circa un mese. All'incontro successivo con emozione e tanto entusiasmo ci hanno comunicato la loro risposta affermativa con nostra enorme gioia di lasciare il nostro “testimone” ad una coppia che conosciamo molto bene perché della nostra Equipe e che apprezziamo molto. Chiediamo veramente a tutti di accompagnarli nella preghiera e non solo come avete fatto con noi, anzi ora che siamo “allenati” anche con maggior forza, perché tutti noi siamo chiamati a condividere e partecipare a quanto l'Equipe di Settore, coordinata dalla Coppia Responsabile, propone a tutto il Settore. Da parte nostra faremo i nostri ringraziamenti a tutti sul giornalino di Ottobre 2018 a partire dal quale entrerà ufficialmente la nuova coppia.

Fabio e Anna Maria

*Sognai, e vidi che la vita è gioia; mi destai e vidi che la vita è servizio:
Servii e vidi che nel servire c'è gioia.*



28 aprile -
1 maggio

Sessione Nazionale
Silvi Marina



A questa sessione abbiamo partecipato in tre coppie del nostro settore noi, Pier Luca e Cristina ed Agnese, Maurizio con MariaSole che erano stati invitati dall'Equipe di Settore a partecipare per fare un'esperienza e conoscere il movimento a livello nazionale prima di cominciare il servizio come coppia Responsabile di Settore.

La sessione dal titolo "Trasfigurati dall'amore per essere la chiesa del futuro" è stata molto ricca ed intensa di spunti di riflessione stimolati dai

relatori Padre Giancarlo Bruni della comunità di Bose, che ci ha aperto nuovi orizzonti sulla parabola del Padre Misericordioso e la Pastora Battista Lidia Maggi molto pratica e realista che tra le altre cose ci ha attualizzato la parabola di cui sopra facendoci capire "l'effetto" parabola creato da Gesù nel suo tempo. Appena verranno pubblicate sul sito del movimento vi invito ad ascoltarle perché veramente interessanti.

La cornice di ottimo tempo in riva al mare ed un'ottima location hanno reso la sessione più suggestiva oltre l'incontro con tante coppie e famiglie provenienti da tutta Italia, molte conosciute dalle vecchie sessioni. In totale hanno partecipato circa 90 famiglie con 40 figli di varie età che tra giochi in spiaggia, percorsi "vita" in pineta, film serali, giochi vari si sono veramente divertiti.

Da questa sessione cogliamo l'occasione di invitarvi a partecipare a quella estiva a Prati di Tivo ad Agosto.



LA CATENA DEL ROSARIO

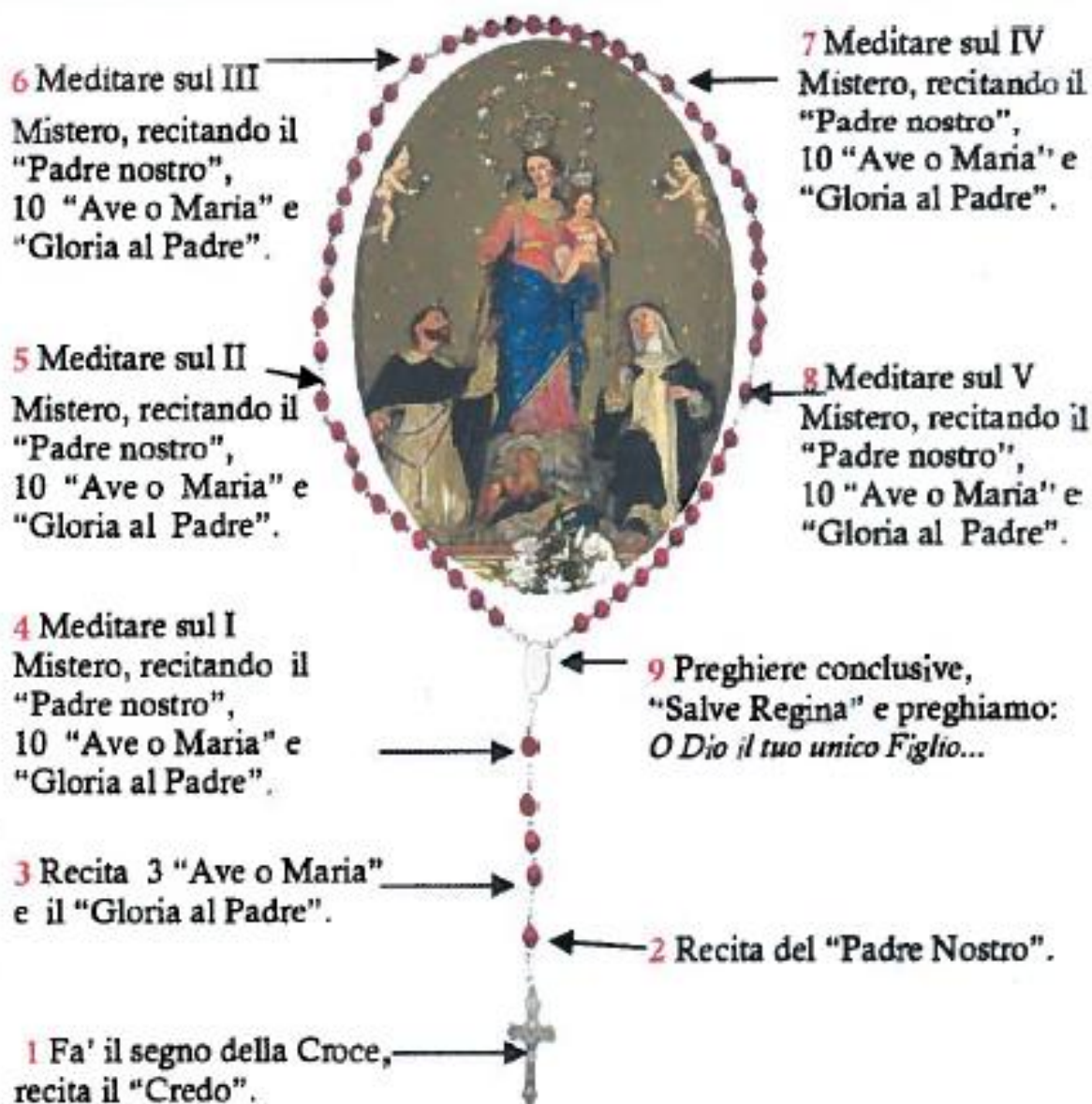
Anche quest'anno in accordo con l'Equipe di Settore proponiamo l'iniziativa iniziata lo scorso anno sulla scia dell'iniziativa nata nel Settore di Pescara B della "catena del Rosario". L'iniziativa è del tutto libera e facoltativa, ma crediamo molto costruttiva. Il mese di Maggio e "delle rose" è dedicato tradizionalmente alla Madonna ed al Rosario, letteralmente corona di Rose, dove corona indica un oggetto che circonda la testa come simbolo del regno. Fu proprio nel Medioevo che fu abbinata la preghiera del Santo Rosario su una corona. Il senso dei chicchi è proprio quello di aiutare a ricordare le preghiere che vengono recitate come un mantra.

L'iniziativa consiste nel recitare tutti insieme il Rosario tutti i **VENERDI' di MAGGIO ALLE ORE 21.30** ognuno da casa propria, insieme ad altri o dove si trova, uniti in una sorta di corale virtuale.

Anche se sicuramente superfluo, alleghiamo le indicazioni di come recitarlo:

Come Recitare il Rosario

Il rosario, la più popolare tra le devozioni mariane, combina alla perfezione l'aspetto vocale e l'aspetto contemplativo della preghiera. Lo strumento di questa devozione è la "corona". Questa è una collana composta da 5 gruppi di 10 grani separati tra di loro da un grano singolo. Essa è chiusa da una medaglietta detta "crociera" alla quale è attaccato un pendente composto da 5 ulteriori grani che termina con un crocifisso. Ogni elemento della Corona rappresenta una precisa prescrizione secondo lo schema illustrato nelle pagine seguenti.





Incrociare a ritroso i ricordi di una "tranche de vie" di trent'anni circa, già di per sé non è impresa facile; se poi da questi trenta anni dobbiamo dis-incastonare a mo' di gioiello (perché di un gioiello si tratta!) la "storia" dell'Equipe Lucca1, allora l'impresa diventa addirittura ardua.

I ricordi si confondono, le date diventano approssimative e la mente finisce per affastellare in un'unica bella e grande esperienza momenti di spiritualità e di svago, di preghiera e di riflessioni, di studio e di discussioni, di amicizia e di conflittualità. Ma ci è stato assegnato questo "servizio" e noi con spirito di servizio ci accingiamo a svolgerlo, fidando anche sui ricordi dei nostri compagni di cordata. E dunque: la nascita di Lucca1 possiamo datarla al Settembre/Ottobre del 1989 alla *Clinica (!) Roveda*. E' infatti nel salotto di Ezio e Adele (allora in via del Tirassegno), che avviene la convocazione per l'informazione del metodo Equipe. Ezio ed Adele, reduci entusiasti da una delle Equipes di Pescara (da dove si erano trasferiti), si attivano con encomiabile impegno e fervore a formare un nucleo di coppie che potesse fregiarsi del nome Equipe Nostre Dame.

Ci riescono! E riescono da subito a coinvolgere nella esperienza un sagace e ancor giovane sacerdote destinato ad essere Consigliere Spirituale: don Alberto

Brugioni, il caro e impagabile Alberto che ci prende per mano e ancora oggi ci accompagna, con immenso entusiasmo, malgrado i troppi impegni pastorali. Dunque Lucca1 comincia a "vagire" così formata: Ezio e Adele Roveda, Sandro e Gioia Bitonte, Roberto e Alberta Lenzi, Fausto ed Antonella Petrillo e qualche mese dopo Pino e Mariella Valentini. Entriamo a far parte del settore fi Firenze (Il Settore Tirreno verrà dopo) e i nostri piloti sono Pasquale ed Anna Petroni, inflessibili osservanti della Carta dell'END. I ricordi di quegli anni, seppur sbiaditi, comunque non ci fanno registrare un ingresso totalizzante nello spirito dell'END; ricordiamo da parte di tutti una gran voglia di comprendere, di discernere (come è di moda dire oggi), di penetrare l'intimo dell'END per attingere alla spiritualità della coppia.

Dopo qualche anno di percorso i Lenzi abbandonano l'Equipe ed intanto entrano i Simi; anche loro però dopo poco abbandonano. Tra il '90 ed il '92 Pino e Mariella presentano all'Equipe Salvo e Giusy Gioeli e Franco e Carla Lovi. L'Equipe si rinvigorisce. Salvo e Giusy hanno un retroterra di servizio in Parrocchia, di accompagnamento ai boy-scout, hanno una formazione cattolica di spessore. I Lovi, invece, non sono ancora sposati ed hanno

già un figlio. L'Equipe li accetta nel proprio seno come se fosse una coppia regolare confidando, presuntuosamente, che lo Spirito avrebbe lavorato per loro. In "alto loco" non vengono frapposti ostacoli alla loro permanenza in Equipe. E così con la guida, da un lato don Bachini (loro parroco), e dall'altro del nostro consigliere don Alberto, l'Equipe Lucca1 li accompagna letteralmente all'altare per sentire pronunciare il loro "SI" davanti al Signore. Come location Antonella ed io mettiamo a disposizione la nostra casa al mare in S. Felice Circeo con la chiesetta quasi annessa. Celebra il matrimonio Don Alberto venuto appositamente da Lucca.

E' il loro ultimo atto recitato nella scena dell'Equipe. Quasi ritenessero di aver concluso la corsa e di aver raggiunto il traguardo prefisso, abbandonano l'END. E' il 1996. Nel tempo, intanto, Lucca1 presta, per il Servizio di settore, prima Sandro e Gioia Bitonte e poi Salvatore e Giusy Gioeli. Gli anni trascorrono, l'Equipe diventa sempre più matura anagraficamente e per la verità, anche spiritualmente grazie anche ai temi di studio impegnativi sapientemente proposti da don Alberto e unanimemente affrontati e preparati con impegno.

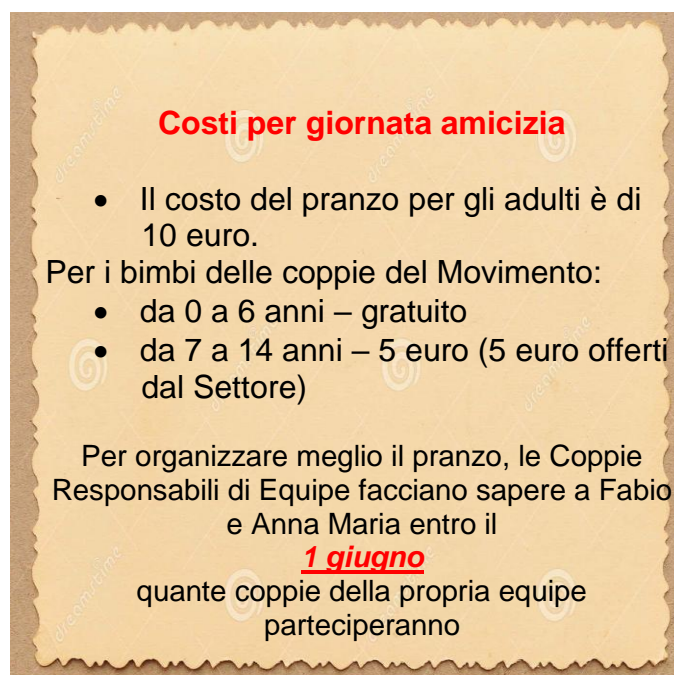
A seguito dell'implosione di Lucca2, Beppe e Marta Carli, che avevano mostrato l'intenzione di voler approfondire l'esperienza END, vengono accolti in Lucca1, da dove però nel frattempo erano usciti Sandro e Gioia per trasferirsi a Livorno per lavoro e per stare accanto alla madre di Sandro. Già le madri!!! Come inserire in questa storia un piccolo "cammeo" che riguarda Nonna Carlotta, la madre di Antonella? Lei, da subito, comincia a praticare un "dovere di sedersi" anti litteram! Nel senso che ogni volta che l'Equipe era ospitata a casa nostra, alla discussione dove sedeva l'Equipe sedeva Lei, alla cena sedeva alla nostra tavola. E' stata presente fino a quando, per l'avanzare dell'età, non si è allettata. Questa sua condizione è stata per Antonella e per me "l'età del ferro" che ci ha visti poco partecipi alla vita del Settore e dell'equipe stessa.

Al Settembre 2010 la tragedia spalanca le porte dell'Equipe e vi entra di prepotenza. Salvo accusava una recrudescenza della

sua malattia contro cui aveva già combattuto. Per Giusy sono giorni angosciosi e difficili, l'Equipe è destabilizzata emotivamente e fisicamente. A Febbraio del 2011 l'epilogo: Salvo ci lascia definitivamente.

Lucca1 resta ammutolita. Ma quel "*Dio che atterra e suscita, che affanna e che consola*" ha dato a Giusy il coraggio di continuare la battaglia della vita, a noi dell'Equipe la rassegnazione per la perdita di un compagno caro e di un grande amico. Siamo alla fine del racconto, siamo giunti agli anni recenti. Gianfranco e Laura Leonori, rimasti orfani della disciolta Lucca4, vengono accolti nella nostra Equipe. L'affiatamento e la sintonia sono subito perfetti. Per Beppe e Marta Carli, invece, malgrado i buoni uffici di tutti noi, l'abbandono è definitivo. Chissà come avrebbe commentato Padre Caffarel questo valzer di coppie in entrata e in uscita! Amici cari, la nostra prestazione d'opera è conclusa; questa è la "*storia*" di Lucca1 "*la quale, se non vi è dispiaciuta affatto, vogliatene bene a chi l'ha scritta. Ma se invece fossimo riusciti ad annoiarvi, credete che non s'è fatto apposta*" (A. Manzoni – I Promessi Sposi)

Antonella e Fausto Petrillo



Costi per giornata amicizia

- Il costo del pranzo per gli adulti è di 10 euro.

Per i bimbi delle coppie del Movimento:

- da 0 a 6 anni – gratuito
- da 7 a 14 anni – 5 euro (5 euro offerti dal Settore)

Per organizzare meglio il pranzo, le Coppie Responsabili di Equipe facciano sapere a Fabio e Anna Maria entro il

1 giugno

quante coppie della propria equipe parteciperanno

24 aprile 2018

Amore è...passeggiare mano nella mano
Amore è avere una canzone speciale insieme,
amore è accettarti per quello che sei,
amore è portarti un bicchiere di acqua nel cuore della notte,
amore è prendersi cura degli amici,
amore è darti una mano,
amore è avere fiducia,
amore è cercare di farti sorridere,
amore è ascoltare senza interromperti,
amore è essere cortesi,
amore è far visita ad un amico malato,
amore è credere in qualcuno,
amore è aiutarti nelle tue battaglie,
amore è passeggiare insieme sotto la pioggia,
amore è essere tollerante,
amore è fare progetti con te,
amore è saper perdere,
amore è essere felici della tua felicità,
amore è una spinta nella direzione giusta,
amore è un invito a colazione,
amore è scompigliarti i capelli,
amore è ballare stretti stretti,
amore è nascondersi dietro un muro per vederti arrivare,
amore è un bacio della buonanotte,
amore è passeggiare mano nella mano. (C. Schulz)



....da 25 anni....
Auguri a M. Pia e Claudio!



CaLeNdArIo 2017-2018



NOVEMBRE

Novembre legnaiolo
va nei boschi solo solo,
c'è l'ultima foglia
a un albero in vetta
e cade al primo colpo
d'accetta.



FEBBRAIO

Febbraio viene a potare la vite
con le dita intirizzate:
è senza guanti ed ha i geloni
e un buco negli zoccoloni:



MAGGIO

Sab 5
Equipe di settore

Sab 12 – dom 13
Incontro Equipe Regionale in
Umbria

Dom 27
Catechesi dell'arte



DICEMBRE

Vien dicembre lieve lieve,
si fa la battaglia a palle di neve:
il fantoccio crolla a terra
e così cade chi vuole la guerra!



MARZO

Marzo pazzo e cuor contento
si sveglia un mattino pieno di
vento: la prima rondine arriva
stasera con l'espresso della
primavera.



GIUGNO

Dom 10
Giornata dell'amicizia

Sab 30
Incontro Coppie Responsabili
(ore 16 casa Castrucci)



GENNAIO

Gennaio, gennaio,
il primo giorno è il più gaio,
è fatto solo di speranza:
chi ne ha tanta, vive abbastanza



APRILE

Aprile tosatore
porta lana al vecchio pastore
spoglia la pecora e l'agnello
per farti un berretto ed
un mantello.



LUGLIO - AGOSTO

Lun 16 – sab 21 luglio
Raduno internazionale a Fatima

Agosto
Sessione nazionale estiva

Le date in rosso sono per tutti!

Auguri



13 maggio

Claudio Virgili
Agnese Riccio

20 maggio

Giovanna Giovenali

22 maggio

Giusy Gioeli

21 maggio

Andrea Paolinelli

24 maggio

Emanuele Mantovani

29 maggio

Manuela Farioli
Paola Gherardi

2 giugno

Cristiana Silvestri
Mirco Martinelli

5 giugno

Paola Luvisi
Gianfranco Leonori



16 maggio

Manuela e Lido
Farioli
(42 anni)

25 maggio

Paola e Enrico Gherardi
(18 anni)

26 maggio

M. Adele e Dino Alibani
(28 anni)

MI FACCIO
UN NODO AL
FAZZOLETTO



AGENDA END

Dom. 27 – Catechesi dell'arte

AGENDA DIOCESI

da Lucca

da Massa Carrara



Auguri nonna Giusy!



*...e benvenuta a te, piccolina,
arrivata il 19 aprile
a tenere compagnia a Giorgio!*

SALIRE AL PIANO SUPERIORE.

Guardare la vita dalle alte postazioni del Regno.

Il misterioso salire al piano superiore, che san Luca annota negli Atti degli Apostoli, deve pur significare qualcosa. Entrarono in città, l'abbiamo già visto; poi salirono al piano superiore. Forse oggi siamo capaci di entrare nella città, ma non sempre siamo capaci di guardare da una postazione superiore, da una visione prospettica più alta.

Cosa significa per noi, come Chiesa e come singoli, contemplare la vita dalle postazioni prospettiche del Regno di Dio? Com'è diverso il mondo quando lo si guarda dall'alto di un aereo! Quante volte anche voi avrete provato le stesse emozioni! Vedere la vostra città dall'alto: all'interno di quella grande macchia colorata c'è il quartiere dove abito, all'interno di quel quartiere c'è il condominio, in quel condominio c'è la mia casa, in quella casa c'è la mia stanza, nella quale magari ho pianto per un incidente di percorso che mi è accaduto. Dall'alto ci viene da sorridere: possibile che io mi sia intristito per tanto poco?

Salire al piano superiore significa guardare la vita dalle postazioni del Regno di Dio, assumere la logica del Signore nel giudicare le vicende della storia, assumere la logica di Dio che non è la nostra logica. Significa allargare gli orizzonti fino agli estremi confini della terra.

La misura dei tempi lunghi.

Dopo aver spalancato i cancelletti della nostra sinagoga per allargarli sino agli estremi confini della terra – come si diceva prima – occorre non lasciarci sedurre dall'effimero né intristire nella banalità del quotidiano, occorre introdurre nei nostri criteri di valutazione la misura dei tempi lunghi.

Salire al piano superiore significa questo.

Quanta tristezza ci provoca una parola che ci ha detto il vescovo o un confratello, quanta tristezza per un piccolo sgarbo ricevuto, per una lettera arrivata tardi, per una telefonata ambigua. «Il vescovo ce l'ha con me. Quel confratello ce l'ha con me». Per una Messa detta prima o dopo, per un permesso non dato, per un certificato non vidimato, sono sorte tante tensioni, sono sorte piccole rivalità.

Chiediamo al Signore e alla Vergine santa la grazia di salire con lei al piano superiore. Ciò significa non comprimersi l'esistenza nelle strettoie del tornaconto, nei vicoli ciechi dell'interesse, nei labirinti delle piccole ritorsioni vicendevoli.

Salire al piano superiore significa non deprimersi per i sussurri dei pettegolezzi da cortile, pellegrini dello scandalo farisaico; significa non avvilitarsi per un improvviso calo d'immagine, per una figuraccia che abbiamo fatto, per un'umiliazione ricevuta, quando sembra che la vita se ne vada in frantumi.

Fuori dai bassifondi della burocrazia.

Stiamo ancora nei bassifondi, negli scantinati della vita spirituale: dobbiamo salire al piano superiore anche noi

Salire al piano superiore per noi significa superare la freddezza di un diritto senza la carità, di un sillogismo senza fantasia e senza estro, di un calcolo senza passione; significa superare la freddezza di un logos senza sophia, d'un discorso senza sapienza e senza cuore. Significa non accontentarsi dell'armamentario delle nostre piccole virtù umane, come se queste potessero comprarci il Regno di Dio, mentre sappiamo che è il Signore che ci dà la forza di essere buoni e umili. Infatti il Signore non ci ama perché siamo buoni, ma ci fa essere buoni perché ci ama.

Se la nostra istintiva docilità – perché siamo buoni, perché siamo mansueti – non diviene obbedienza allo Spirito, se l'innata bontà non tocca le sponde della comunione trinitaria, non lambisce la battigia della santissima Trinità, se le attese calcolate non trascendono verso i traguardi

della speranza ultramondana, se l'indulgenza congenita che abbiamo non si trasforma in perdono cristiano – lo ripeto: se la nostra naturale indulgenza, la condiscendenza, la remissività, la dimenticanza congenita, non attinge alle sponde del perdono cristiano – allora siamo sempre al piano terreno di una abitazione le cui finestre non sono ancora scosse dal vento rinnovatore dello Spirito.



Desidero chiudere con una preghiera a Maria, **Donna del piano superiore.**:

Santa Maria, tu sei un'inquilina così abituata al piano superiore che il Vangelo di san Luca ti presenta sempre come la Vergine delle salite: verso la montagna per andare a trovare Elisabetta, in salita da Nazaret a Betlemme per il censimento e per il Natale, a Gerusalemme con Gesù dodicenne, fino al Calvario per condividere con Gesù il mistero della sua morte in croce. Salisti al piano superiore con la Chiesa nascente, per attendere il dono dello Spirito e infine sei salita al cielo, assunta nell'anima e nel corpo. Tiraci fuori dalle infeconde bassure in cui ristagniamo malinconicamente e dalle quali siamo incapaci di uscire. Forse anche dalle bassure del nostro peccato. Non c'è peccato, non c'è tristezza spirituale da cui il Signore non possa farci risalire. Tiraci fuori anche dal sacrilegio di credere che il nostro peccato sia più forte del perdono e dell'amore del Signore. Aiutaci a credere che possiamo risalire dalle bassezze della vita passata, dell'uomo vecchio.

Tu che hai magnificato il Signore che «innalza gli umili», sollevaci, ti preghiamo, da uno stile pastorale faccendiero, senza estro, da un'esperienza di preghiera solo richiesta dal copione, senza soprassalti di fantasia, senza emozione. Riscattaci dall'appiattimento della nostra vita interiore a livelli di banalità, dall'affanno delle cose che ci impedisce di elevarci a te, dalle ridicole manie di protagonismo che ci sollecitano non alle scalate dell'impegno ma alle scalate della carriera.



Tante altre cose dovremmo chiedere alla Madonna. Dovremmo chiedere che l'olio degli infermi messo nelle nostre mani sollevi il dolore degli uomini dai livelli rassegnati da "forza del destino" a dignità di scheggia della croce di Cristo. E l'olio dei catecumeni, l'olio dei lottatori, ci aiuti a fare una lettura sapienziale, come nel Magnificat, di tutti gli sforzi di liberazione di poveri e oppressi, sforzi che oggi incurvano la schiena del mondo. Finalmente dovremmo chiedere che il sacro crisma, che ci ha assimilati a Cristo, ci dia la nostalgia delle altezze, le tensioni audaci, sofferte, i traguardi prestigiosi quasi sempre in salita, non i traguardi della carriera ma i traguardi dell'impegno. Dovremmo chiedere di sentire il richiamo provocatore della nostra missione di sacerdoti, di profeti e di re, anche quando il peccato ci deprime nella palude della tristezza.

don Tonino Bello

